

聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere

PARMA

ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. 2,00 ♦ per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

Adozione di un Missionario (La Direzione) — *Dai nostri:* La festa della SS. Vergine delle Grazie a Honanfu (P. A. Popoli) — Lucia la Barcarola (P. E. Pelerzi) — Scene a vari colori (P. E. Bertogalli) — *Unione Missionaria del Clero:* Favori spirituali concessi agli aderenti — *Varietà cinesi:* La pietà filiale (P. E. Pelerzi) — *Notizie delle Missioni* — *Palme e Corone:* Giuseppe Siao (P. E. Pelerzi).

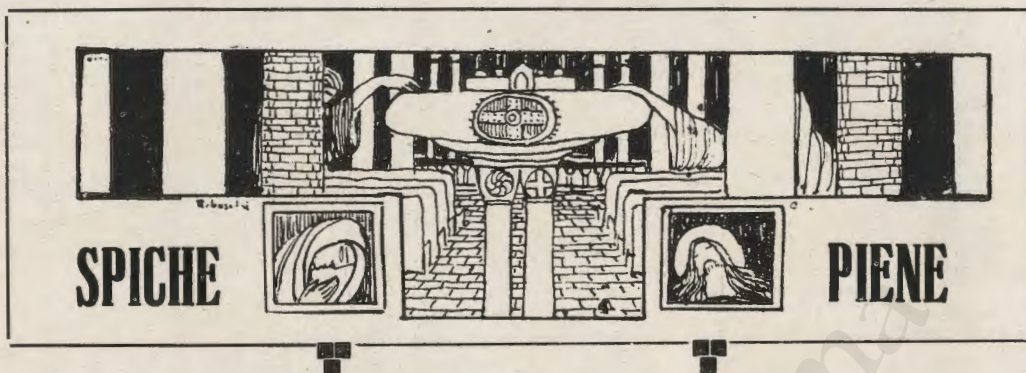
INCISIONI

La festa della SS. Vergine delle Grazie: Missionari ed europei — I cristiani intervenuti alla festa — *Giuseppe Siao:* Veduta generale di Huei-huo-gen.

Direzione ed Amministrazione

ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA

TELEFONO N. 2-42

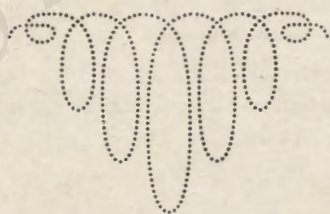


Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Rev.mo sig. Franco d. Salomone l. 3 - rev.mo Lentini d. Francesco l. 3 - signora Maria Cornetti Mongardi l. 20 - sig. Ceri Benedetto l. 10 - sig. Guiducci Gino l. 5 signora Calai Angelo Manovelli l. 30 - rev.do Brandano Pasquale l. 10 - rev.mo Coruzzi d. Giovanni l. 50 - signora Eula Teresa l. 5 - rev.mo Biotti d. Giovanni l. 18 signora Deagostini Barbara l. 15 - rev.mo Guaita d. Cornelio l. 5 - Nob. D. Paola Elisa Calvi l. 30 - signora Gaudenzi Rosa l. 8 - rev.mo Bregoli d. Angelo l. 20 - sig. Ginotti Tito l. 5 - signora Cataldi Eugenia l. 8 - rev.mo Lolli d. Valentino l. 3. - rev.mo Cosimi d. Costantino l. 3 - rev.mo Caprile d. Francesco l. 3 - signora Ricotti Teresa l. 8 - sig. Di Virgilio ing. Luigi l. 5 - sig. Paliari rag. Cesare l. 3 - sig. Prosdocimi cav. Francesco l. 10 - rev.mo Focei d. Alfonso l. 3 - sig. Ghisellini d. Enea l. 8 - rev.mo Re d. Pietro l. 3 - signora Faina Luciana l. 8 - sig. Rossi Feretti Battista l. 8 - sig. Mario Lanciotti in onore di S. Francesco Saverio l. 2 - rev.mo Muzio can. d. Giuseppe l. 8 - signora Lucchini Carolina Genzini l. 3 - rev.mo Cervi d. Gaetano l. 3 rev.mo Sala d. Clemente Coll. 91 - sig. Rangoni March. Giuseppe l. 6 - signora Blengini Laura l. 1 - sig. Bertoncini Ernesto l. 20 - rev.mo Badino d. Giacomo l. 50 - sig. Bianchini Simone Massoni l. 60 - signora Marianna Amico Roxas l. 5 - signora Albergotti Carlotta l. 1,60 - rev.mo Bizzarri d. Giuseppe l. 8 rev.mo Franco d. Calogero l. 5 - Dal Naso d. Cherubino per mantenere un bambino a balia l. 50 - signora Nuti Annunziata per allattare un bambino Cinese l. 50 - rev.mo Torri d. Giuseppe l. 3 - sig. Rocca Eugenio l. 5 - rev.mo Terletti d. Francesco l. 8 - rev.mo sig. d. Giorgio Giammartina l. 3 - signora Rinaldi Caterina l. 2 - signora Teresina Frizzi Crisanti l. 1 - signora Turchi Pia l. 1 - signora Ceriola Bice a suffragio delle anime del Purgatorio l. 10 - signora Casoli Caterina def. 0,40 - signora Guberti Albina def. l. 0,40 - sig. Uccelli Luigi def. 0,40 - signora Cirlini Maria def. 0,40 - sig. Uccelli Battista l. 0,40 - rev.mo can. co. d. Giuseppe Cavina l. 3 - signora Ricotti Gina Mocchi l. 1 - rev.mo prof. d. Giulio Miele l. 3 - rev.mo Zaccaria d. Raffaele l. 15 - signora Bresadola Dina l. 3 - rev.mo Tadè d. Alberto l. 3 - sig. Robba cav. Carlo l. 10 - all. uff. cli. Brandano Pasquale l. 6 - sig. Dalla Chiesa Maria e Alberto l. 200 - sig. Ruggeri Ebe l. 8 - B. A. e C. l. 8 - spett. Famiglia Strafurini l. 8 - signora Colletto Antonietta l. 3 - rev.mo Denari d. Giovanni l. 5 - rev.ma M. Matilde abb. del Monastero di Castelgandolfo l. 10 - signora Anna ved. Tumodei in suffragio del figlio l. 25 - signora Fraccaiveta Assunta l. 10 - signora Virginia Mascoli l. 5 - sig. Fornieri Luigi l. 5 - rev.mo Del sante d. Eugenio l. 100 - rev.mo Forti can. d. Loreto l. 5 - rev.mo Lorena d. Luigi l. 3 - sig. Tommaselli Enrico l. 9 - sig. Fabbri Andrea l. 35 - signora Sambiagio Rosa l. 3 - sig. Magistrelli Giovanni l. 8 -

FEDE e CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
DELLE MISSIONI ESTERE



PARMA

Istituto Missioni Estere

1919

Archivio Saveriano Roma



Adozione di un Missionario



Nella puntata di febbraio 1912 di questo Bollettino stampavamo le seguenti parole:

« Le tante volte ci sentimmo ripetere: oh, quanto desiderai avere un figlio che si consacrasse alle missioni!

Abbiamo ammirato tanto spirito di fede e zelo per le anime ed abbiamo fatti i più ardenti voti, perchè il Signore premi almeno il santo desiderio di quelle anime nobili!

Ma nello stesso tempo abbiamo formulato una proposta, che ora presentiamo a quelle persone che possono accoglierla favorevolmente.

Cosa fareste se aveste un figlio nelle missioni? Preghereste tanto per lui, perchè il Signore lo aiutasse, ne' suoi bisogni, nelle sue distrette; perchè lavorasse per la salute delle povere genti infedeli collo zelo e coll'ardore dei santi.

Tutto questo fareste e non solo; ma ogni anno gli fareste pervenire delle somme di denaro, perchè le impiegasse pel maggior bene delle anime a lui affidate, perchè soccorresse meglio tanti poveri derelitti, vecchi, ammalati, perseguitati; perchè riscattasse da una certa morte un maggior numero di innocenti creaturine, buttate, pasto ai cani ed agli avvoltoi, da genitori inumani.

Non è vero che fareste anche questo? Ebbene se lo fareste, perchè non lo fate? Perchè non adottare un Missionario? Perchè non scrivere alla direzione dell'Istituto delle Missioni di Parma chiedendo informazioni? Non avreste con questo lo stesso merito che soccorrendo un vostro proprio figlio? Credete forse che non vi sarà riconoscente il Missionario che adatterete? Ma non avete mai pensato qual nobile cuore deve albergare in petto di uno che per il bene degli infedeli, che neppure conosce, ha saputo fare sacrificio della propria gioventù, del proprio avvenire? Per quanti la vita sorrideva piena di speranze, eppure divorati dalla vampa dell'amore di Dio e degli uomini, sono partiti in cerca di anime, da togliere al demonio tiranno, da consegnare a Dio, padre amoroso!

Oh, anime generose, cui Dio fece buone di cuore e che, ricche di terrene ricchezze, cercate modo di impiegarle nel miglior modo per trovarvele convertite in meriti nella vita futura, pensate che i Missionari reclamano soccorsi e che fanno parte dei loro meriti a chi vorrà soccorrerli ».

Queste stesse parole ora di nuovo stampiamo e queste stesse parole ora di nuovo raccomandiamo alla benevola considerazione dei nostri ottimi lettori.

E con questo intendiamo presentare una propizia occasione di fare del bene, a quei pii genitori che dalla guerra testè finita furono privati dell'oggetto dei loro più santi affetti.

Purtroppo anche noi abbiamo dovute tergere lacrime di mamme addolorate per la perdita di figli che la patria ha tolto al loro amore e fummo ispirati a rinnovare la nostra antica proposta.

Ebbene a queste pie Signore, spasimanti ancora sotto le strette della dura prova, torni di conforto poter fare del bene a suffragio del caro estinto e in suo nome compiano del bene che certamente gli sarà imputato a vantaggio per l'anima davanti a Dio.

Noi non fissiamo nessuna somma, ma diciamo solamente che mille lire bastano per il mantenimento di un missionario in paese di missione per un anno. A richiesta daremo tutti gli opportuni schiarimenti.

Non dubitiamo che il nostro appello non trovi anime pie e generose che lo accolgano. La proposta che facciamo, oltre avere un merito grandissimo, deve riuscire simpatica e confortatrice per il nobile scopo per il quale è fatta.

Se è vero che chi soccorre l'Apostolo, avrà, come dice la Sacra Scrittura, la mercede dell'Apostolo, quanto non deve essere il merito di chi si assume il completo mantenimento di un apostolo e gli fornisce i mezzi per esplicare la sua attività?

Quale coro di benedizioni deve sollevarsi al trono dell'Altissimo da parte delle anime riscattate dalla schiavitù di Satana e beneficate del dono della fede, e quanta pioggia di grazia deve discendere su chi ha procurato loro tanto beneficio!

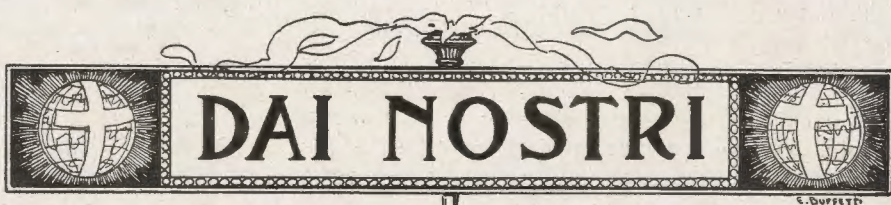
Ripetiamo ancora: Oh, anime generose, cui Dio fece buone di cuore e che ricche di terrene ricchezze, cercate modo di impiegarle a suffragio dei vostri cari estinti e di ritrovarle convertite in meriti nella vita futura, pensate che i Missionari reclamano soccorsi, e che fanno parte dei loro meriti a chi vorrà soccorrerli!

LA DIREZIONE.

ALBUM D'ONORE

Rev.mo Mons. Can. Giulio Ratti L. 3000 — Fu Signor Peppino Serra L. 2000 — Fu Signora Maria Facconi L. 1700 — Anonimo di Vicenza L. 1000 — N. N. a mezzo Rev.mo Sac. Gaetano Janni Cartella del V Prestito di Guerra pel valore nominale di L. 2000.

Ai generosi benefattori viventi presentiamo i più sentiti ringraziamenti coi migliori auguri di ogni bene ed ai defunti preghiamo dal Signore la pace eterna dei giusti.



Honanfu, ottobre 1918.

La festa della SS. Vergine delle Grazie

A HONANFU.

Il 29 settembre fu celebrata qui a Honanfu, la festa della SS. Vergine delle Grazie. E fu un vero trionfo della gloria di Maria; fu come uno slancio unanime di cuori uniti intorno alla Madre celeste, per onorarla e affidarsi al suo potente patrocinio.

La festa fu preceduta da un triduo solenne: e gli intervenuti furono ben numerosi. Lo zelo ardente del carissimo P. Pelerzi aveva saputo infiammare il cuore dei cristiani, memore, con gratitudine, del dolce Santuario circondato dai monti patrii, in cui dalla Vergine Benedetta aveva ricevuti tanti favori celesti, tanti beni alla mente e affetti al cuore.

L'amore pur tenero alla Vergine delle grazie vi aveva fatto intervenire il nostro venerato Vescovo Mons. Luigi Calza, che, al suo arrivo, fu onorevolmente ricevuto alla stazione dai Missionari, dalle autorità civili e militari e dalla colonia locale europea.

A condecorare la festa tre carissimi Padri del vicino Vicariato del Honan settentrionale intervennero pure, i quali poi tennero un corso di SS. Esercizi ai catechisti del distretto. Essi sono: R.R. PP. Ghislanzoni, Panceri e Civelli.

L'oratore della circostanza fu il pio P. Ghislanzoni che, con accento pieno di fede e amore, seppe bene parlare della potenza

e carità della Vergine Santa, incitandone i fedeli alla imitazione delle virtù.

La S. Messa e i Vespri furono pontificati; e i canti latini, cinesi, francesi e italiani ascesero come un inno di amore e di lode trionfale al trono dell'Altissimo e della Vergine Benedetta.

Anche la colonia europea composta di italiani, francesi e belgi era tutta intervenuta.

Così, in una soave unione di animi, come torna cara la preghiera e la lode! Si sente allora la divina verità delle parole del Signore: « Dove saranno anime riunite in mio nome, io sarò in mezzo a loro ».

Il numero delle confessioni e Comunioni fu ben consolante: e le anime rigenerate in quel giorno e nel giorno appresso nelle acque salutarì furono circa cento: e varie decine d'esse ricevettero pure lo Spirito Santo nel S. Sacramento della Cresima.

Questi sono veramente i trionfi della grazia che coronano le fatiche e le pene del Missionario. E che altro desidera l'Apostolo, se non di convertire anime al Signore? E quale è la sua gloria e la sua corona, se non lo stuolo dei fedeli purificati per il Santo Battesimo, nutriti col cibo divino della grazia nei Santi Sacramenti? Talora, è vero, ci sono dolori a soffrire: ma tutto si sostiene con l'aiuto del buon Dio, il quale allora ci converte in gioia il patire.

Il mondo teme tutto quello che sa di sacrificio; e non comprende la dolcezza del dolore animato e sostenuto dalla grazia del Signore.

La vita dell'Apostolo è sempre intrecciata

al sacrificio. Sono ben vere le parole di S. Paolo: al di fuori sono le pene, e nell'interno sono i timori. Lotte dello spirito contro la carne, della volontà divina contro l'amor proprio, pene che solo si ripercuotono entro lo spirito: e poi i disagi del viaggiare, il corpo che vorrebbe riposo quando invece è necessario il lavoro... ecco la vita dell'Apostolo che si sacrifica per amore del Signore e la salvezza delle anime. Ma non si sperde d'animo; il buon Dio è con noi; ed in noi e per noi opera la salute e la santificazione delle genti.

Il sacerdote di Cristo deve patire: e il successo del suo apostolato sarà tanto più splendido, quanto più grande sarà stato il suo sacrificio e quanto più grande saranno state le pene sopportate per il Signore. Veramente così, secondo la dottrina dell'Apostolo, s'adempie in noi quello che manca ai patimenti di Cristo.

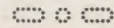
Se tra le giovani anime che leggono queste parole, scritte così come le detta il cuore, qualcuna si sentisse infiammata di zelo per l'apostolato tra gli infedeli, ne ringrazi il buon Dio e non tema al pensiero: del dolore: la sua carità le farà amare e le renderà soave ogni pena. Solo quando non si ama è duro il dolore. Quale gloria e quale gioia più intima di quella di dare tutto se stesso per Iddio? Non è forse giusto che ogni nostro palpito, ogni nostro respiro ogni nostra opera ritorni al Signore e sia per il Signore, dal quale ci viene ogni cosa e dalla cui carità infinita noi pure siamo usciti?

Sia sempre benedetto il buon Dio, che così, per il dolore, ci purifica e ci rende più simili a lui e più degni di lui! O anime che leggete, se il vostro cuore palpita di amore per la salute delle anime, non temete il sacrificio!

Nell'intima unione col Signore, nell'augustissimo Sacramento dell'Eucarestia, udite le parole divine che Gesù benedetto parla soavemente all'animo vostro e sacrificatevi tutte a Lui. E il Signore vi accetterà in

odore di soavità: e uno splendido stuolo di anime convertite sarà un giorno la vostra gloria e la vostra corona.

A. POPOLI M. A.



In-fan-ko 16-11-1918.

Lucia la Barcarola.

Io la chiamo barcarola questa vecchietta, perchè è sempre in barca. Dista da Honanfu la bellezza di 50 Km., ma essa viene spesso e sempre accompagna qualche donna a farsi cristiana. Essa è vecchia, la strada è lunga e non potrebbe riuscire fare tutto il suo viaggio a piedi! Come fa essa? piglia la barca e va e viene in 3 giorni. Porta con se un pò di pane di miglio per il viaggio e lascia che gli altri dicano. Conserva sempre il suo buon umore!

— Lucia, sarai stanca?

— Oh niente affatto, in barca ci si sta che è un piacere —

— Padre, io ti ho condotto una donna, essa è buona e farà presto a ricevere il battesimo. Tu gli devi dire buone parole; falla contenta e vedrai che convertirà altre del suo paese. Padre, tu mi devi dare una corona, l'ultima l'ho perduta in barca — certo me l'anno rubata — ne sono proprio dispiacente! Però se me la dai, non la perderò, veh! la terrò ben conservata. Padre, perdere la corona è peccato grave? me ne confesserò.

Padre, mio figlio vuole proprio accomodare la chiesetta nostra, ma non ha soldi, ha solo la buona volontà. Se quest'anno il raccolto del cotone sarà buono io lo vendo e la chiesa sarà accomodata. Padre, io voglio una ragazza della S. Infanzia — non ho bambine e vedrai che la curerò bene e poi troverò un buon giovinotto per maritarla — e via di seguito così.

Finalmente gli diedi la bambina ed essa se ne tenne assai contenta. Ora in barca non è più sola nei suoi viaggi, Rosa, l'accompagna sempre!

— Padre, guarda un poco, questa ragazza, ti pare che sia grassa? ti pare che abbia



La festa della Madonna delle Grazie. — S. E. Mons. L. Calza, missionari ed europei, intervenuti alla festa.

buona salute? Ti pare che sia vestita bene?

— Rosa, recita le orazioni davanti al Padre e fa vedere il tuo profitto.

La povera *Rosa*, comincia col segno della croce e chissà dove andrebbe a finire se non le dicessi — basta —

Questa piccola *Rosa* segue sempre la barcarola come un cagnolino. Essa la chiama *nonna* ed è assai affezionata.

Lo zelo di questa vecchietta è proprio da proporre ad esempio. Io la invidio.

P. E. PELERZI Miss. Ap.

Zu Chow, novembre 1918.

Scene a vari... colori.

Se vi piace la varietà, carissimi lettori, prendetevi l'agio di accompagnare il Missionario nei suoi viaggi di missione fra le nuove cristianità e anche fra le vecchie, se volete; ne accadono sempre delle belle! Questo così facile riscontro di note umoristiche credo che dipenda molto dal fatto che noi europei arrivati qui in Cina, ci troviamo in un ambiente tutto differente da quello che abbiamo vissuto noi nella primavera della vita, e nel quale abbiamo plasmato, per dire così, i nostri gusti, il nostro cuore, l'animo nostro in una parola, i criterii direttivi della vita. Arrivati qui troviamo niente di nostro; costumi nell'individuo, nella famiglia, nella società del tutto differenti; modo di pensare e di agire anche affatto diverso dal nostro. È naturale quindi, a mio modo di vedere, che noi di fronte allo svolgimento dei fatti che sorprendono la nostra aspettativa troviamo da fare meraviglie e tante volte anche da ridere su cose che forse, avuto riguardo alle esigenze dell'ambiente, hanno una buona e seria ragione di svolgersi a quella determinata maniera. Con questo non voglio farvi pensare che noi troviamo da ridere su tutti e su tutto. No, davvero! Ci sono anche qui, come dappertutto, le cose serie da trattarsi seriamente in modo speciale per i Missionari dei quali è noto a tutti l'ideale che li ha qui condotti. Ma quando scriviamo qualche cosa per il nostro giornale, intendiamo metterci in amichevole conversazione coi nostri cari amici lettori, e si sa da tutti che una conversazione riesce troppo presto stucchevole quando non è condita, più o meno bellamente, anche da una dose di buon umore. Premessa questa *tiritela* inconcludente... tanto per ridere...; venite un po' carissimi lettori, che andremo ad una cristianità più vicina, proprio soltanto a qualche chilometro da qui. Ma non abbiate premura, eh? Se siete un po' fret-

tolosi, non viaggiate con cinesi; essi ridebbero della vostra fretta. Se per esempio, avete dato ordine che si parta alle ore sei, è un portento di sveltezza per i cinesi, se alle nove è tutto pronto per la partenza. Che volete? dice bene il proverbio: godi l'amico tuo col difetto suo. Chiamo il catechista: « Andiamo, dunque? »

— « Padre, io non ho ancora mangiato; il cavallo pure non ha finito di mangiare. »

— « Non importa, tu puoi ben mangiare quando si arriva sul posto. »

— « Tu sai che non si può camminare col cuore vuoto. Ho visto a Honanfu che anche l'europeo *veicolo a fuoco* (il treno) non si mette in cammino prima di aver mangiato carbone e bevuto acqua. Anche l'uomo segue quelle regole! »

— « Va là, va là, che la sai lunga, mangia e sbrigati. »

Infatti poco dopo potemmo partire sotto un bel cielo limpido sorriso da un bel sole ancora poco alto sull'orizzonte.

Appena usciti di città ci mettiamo in una via che gira viziosa in mezzo a bellissimi campi seminati di miglio. È una delizia! ma arrivati al primo paesello ecco venirci incontro un paffuto signore cinese, avvolto in una ricca veste di seta verde. Piantatosi davanti al cavallo, si leva lo zucchetto, fa un inchino profondo, esagerato e dice: — « Invito il maestro a riposarsi, a bere il *thè* e fare una fumata. »

— « Ringrazio la tua buona idea, ma non ho tempo di fermarmi. Là a quel paese c'è gente che mi aspetta. »

— « È ancora per tempo, attendi. Così dicendo fece cenno a due suoi servi di venire a condurre il cavallo. Insistendo io sul volere tirare dritto, egli si mise a fare nuovi profondi inchini, sbraitando da energumeno, sgambetti da giullare. Per dire la verità, tutte queste insistenti sguaiate cerimonie mi avevano un po' impazientito; ma per fortuna mi venne in mente quella frase umoristica di Agnese quando diceva a Lucia: « Sai, i signori, chi più e chi meno, chi

per un verso e chi per l'altro, hanno un po' del matto! Bisogna lasciarli dire! » e dando una spinta al cavallo e prometteudo a quel signore che sarei entrato in casa sua nel ritorno, mi allontanai sorridendo più di compassione che di compiacenza.

E che diavolo ha adosso, quel signore? chiesi poi al mio catechista.

eccoci alla noticina umoristica. Debbo premettere che al catechista di questa cristianità, avevo regalato un po' di cipolle europee che alla mia volta, io avevo avuto in dono da un mio confratello. Cosa rara in Cina, le cipolle europee, specialmente nei luoghi distanti dalla ferrovia, e perciò sconosciuto il loro uso. Un cristiano venuto in mia com-



La festa della Madonna delle Grazie. — Cristiani venuti alla festa.

— « È un uomo molto buono. Si vede che conosce molto bene il *li mao* (le regole del Galateo).

— « Mondo cipollino! io non ho ancora visto una *politesse* di questo genere... ma sarebbe tempo perduto discutere sui gusti... andiamo avanti. Arriviamo, in breve tempo alla meta ove il Padre, per buona accoglienza, è suonato... solennemente da una musica rabbiosa, dallo sparo di petardi e da altro fracasso indiuolato. Fatte le cose di ministero sacerdotale colla debita serietà

pagnia dalla città, e che si picca d'un po' di conoscenza dei gusti europei forse perchè ha girato per alcuni giorni per le vie di Pechino in abiti europei; volle prepararmi, arrivata l'ora del pranzo, un piatto di frutta a giardinetto... come si suol dire. Infatti venne, a l'ora debita, il piatto di frutta. Vi era disposta per bene un po' di uva dei monti, un po' di pere, un po' di noci, arachidi, pirospiri ecc. il tutto però veniva bellamente sormontato da cinque o sei magnifiche cipolle europee!

— « Bravo, cameriere! gli dissi; ti voglio mandare in Italia e proporti al servizio della mensa di Re Vittorio Emanuele; se non non altro Sua Maestà potrà avere ogni giorno un piatto... di buon umore! ».

Il cameriere, va da sè, sorride di compiacenza, e beandosi in quel senso soave di orgoglio che appariva chiaramente nel suo atteggiamento, soggiunse: io stesso ti ho preparato questo piatto perchè gli altri non capiscono queste cose!... poi ancora attratto dalla dolcezza di quelle parole di

elogio prese sul serio, continuò: penso che i servi del tuo Re saranno molto intelligenti.

— « Sta, tranquillo gli dissi, la loro intelligenza certamente non vale la tua!

Egli sorridendo ancora soavemente, disse: chi lo sa? e mi porse il piatto delle frutta.

Che bella cosa eh!? avere un concetto così buono di sè stessi e non trovare senso d'ironia nelle parole degli altri.

Tableau!!

P. E. BERTOGALLI, M. A.



UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO

Siamo lieti di presentare ai nostri lettori gli eccezionali favori spirituali che la Santità di Benedetto XV ha concesso agli ascritti all'U. M. del C. e l'analoga istanza che aveva presentato S. E. Mons. Guido Conforti, Presidente Generale della stessa Unione.

Da ciò, che è prova dell'altissimo interesse che il S. Padre si prende di questa Opera destinata a fare del gran bene, deve venire nuovo incitamento ai Sacerdoti che non si fossero ancora ascritti a dare il loro nome con sollecitudine per usufruire dei grandi vantaggi concessi.

I.^o — *L'indulgenza plenaria* da lucrarsi alle consuete condizioni nelle feste: 1.) dell'Epifania, 2.) di S. Michele Arcangelo, 3.) dei Ss. Apostoli, 4.) di S. Francesco Saverio, 5.) una volta al mese in giorno liberamente scelto da ogni ascritto, 6.) in articulo mortis, alle condizioni necessarie.

II.^o — *L'indulgenza di 100 giorni* per ogni pia opera in favore delle Missioni.

III.^o *La facoltà* — purchè gli ascritti siano approvati per le confessioni: 1.) di benedire, extra Urbem, con un solo segno di croce, le corone, i rosari, le croci, i c. ocifissi, le medaglie, e le piccole statue applicando ad essi le Indulgenze Apostoliche promulgate nel Bollettino ufficiale degli Atti della S. Sede, in data 5 Settembre 1914; 2.) di benedire le corone del Rosario, con un unico segno di croce, applicandovi le Indulgenze dette dei PP. Crocigeri; 3.) di benedire i Crocifissi, con un unico segno di croce, applicandovi le Indulgenze annesse al pio esercizio della Via Crucis, da lucrarsi alle debite condizioni, da coloro che sono legittimamente impediti dal visitarne le Ss. Stazioni; 4.) di benedire od applicare ai Crocifissi l'Indulgenza plenaria d'acquistarsi alle necessarie condizioni, in articulo mortis, da qualunque fedele che l'avrà baciato o l'avrà in qualche modo toccato; 5.) di benedire ed imporre con i riti prescritti dalla Chiesa, gli Scapolari della Immacolata Concezione, della passione, di N. S. G. C., della Ss. Trinità, della B. Maria Vergine Addolorata e del Carmine, già approvati dalla S. Sede, firmo remanente onere legitimae inscriptionis per gli ultimi tre.

IV.^o — *L'indulto personale dell'altare privilegiato* in quattro giorni della settimana, purchè non godano già di altro indulto simile.

Che dare la grazia, ecc....

Die 15 Novembris 1918

SS.mus D. N. D. BENEDICTUS DIV. PROV. PP. XV, in Audientia infrascripto Cardinali Poenitentiario Maiori impertita, benigne annuere dignatus est pro gratia, in omnibus iuxta preces. Praesentis in perpetuum valituro, absque ulla Brevis Apostolici expeditione. Contrariis quibuscumque non obstantibus.

O. CARD. GIORGI P. M.

I. BORGONGINI, DUCA S. P. Sec. rius

Le iscrizioni all'Unione Missionaria si possono fare anche presso la nostra Amministrazione, oppure, presso il Segretariato Generale - Via Monterosa, 71 - Milano.



LA PIETÀ FIGLIALE

- Ventiquattro maniere di onorare i genitori -

Metto sotto l'occhio del lettore i seguenti 24 esempi che hanno servito a formare, o meglio, a infondere nel cuore cinese il rispetto ai genitori.

1.

Ta-suen Kantien (Ta-suen agricoltore).

Questo giovane « Ta-suen » aveva una matrigna che assieme al padre l'odiava seriamente. Cercava ogni mezzo per farlo morire.

Lo si faceva lavorare da sera a mattina nei campi, ma egli sempre rispettoso non ardiva mai lamentarsi. Un giorno il padre gli fece scavare un pozzo coll'intenzione poi di interrarlo nel fondo! ma il Ta-suen vi trovò un buco per miracolo e si salvò. Lo si fece montare su alberi d'una foresta, poi si mise

foco al bosco, ma Ta-suen si salvò ancora. La fama della bontà di questo ragazzo andò fino alle terre del re Yao il quale volle dargli due delle sue figlie per mogli! Ta-suen divenne così erede del trono di Yao per le sue grandi virtù. Chiamò i suoi genitori con sé e li onorò con tutte le diligenze!

2.

Li-mi - fon-quo (Li-mi, prepara medicine).

Il giovane Li-mi, era orfano di padre. Benchè giovane, non avendo soldi per comperare medicine onde curare la madre inferma, andava nei boschi, pei monti, a cercare medicine, poi ritornato a casa curava la madre. Il cielo per la virtù di Li-mi, guarì finalmente la madre!

3.

Li uen fu-tse (Li-uen, porta legna).

Il giovane Li-uen, avendo la madre vecchia, per poterla riscaldare andava ogni mattina pei monti a cercar legna, indi ritornava a casa col suo fascio e riscaldava la madre.

4.

Tung-yung we-wendze (Tung-yung, nutre zanzare).

Questo bravo ragazzo *Tung-yung* d'estate vedendo la madre non poter dormire per le tante zanzare, si coricava tutto nudo vicino ad una candela per attirare tutte le zanzare a succhiare il suo sangue e così satolle lasciassero in pace la madre.

5.

Kuo-ciu me-oel (Kuo-ciu sotterra il figlio).

Il signor *Kuo-ciu* assai povero è però padre d'un bambino che ama assai! In tempo di carestia non avendo più da nutrire la madre perchè il suo figlio mangiava troppo, onde poter nutrire la madre decide di seppellire il figlio. D'accordo colla moglie piangendo vanno in campagna e scavano una fossa per mettervi il figlio, ma eh là! nello scavare la fossa trova varii taeli che lo fanno ricco! Così non seppellisce il figlio e se ne ritornano a casa felici!

6.

Mu-tsung Ku-ciu (Mu-tsung piange il bambù).

Il povero *Mu-tsung* ha il padre ammalato durante l'inverno. Non sapendo che mangiare l'ammalato desidera ardentemente un bambù tenero. Il giovane non sapendo ove trovarne, esce nella foresta e piange direttamente chiedendo al cielo d'aiutarlo! Infatti in un momento spuntano da terra varii grossi bambù ch'egli taglia e porta al padre che piange di consolazione al vedere il suo *Mu-tsung* così amorevole.

7.

Koeci-tge sen-tcen t'o (Koeci ge fa vento al cuscino).

Questo bravo *Koeci-tge*, vedendo suo padre non poter dormire dal caldo, piglia un ventaglio e fa vento sul cuscino, sul letto e così il padre può dormire tranquillamente.

8.

Kuan-Hian tà-Kou (Kuan-Hian batte il tigre).

Il tagliardo *Kuan-Hian* era nei campi col padre; questi affaticato si addormenta sotto un albero. A un dato momento un grosso tigre sbocca dalla foresta e si avventa sul dormiente per divorarlo. *Kuan-Hian*, non curante della sua vita, lo piglia per le zanne e lo tiene così prigioniero finchè il padre svegliato può salvarsi.

9.

Uan-Hian Wuo-ping (Uan-Hian coricato sul ghiaccio).

Uan-Hian aveva il Padre ammalato e non sapeva che mangiare. Un giorno mostra il desiderio di mangiare un pesce. Non trovandone al mercato, essendo tutto gelato, egli va al fiume si toglie gli abiti poi si stende sul ghiaccio onde col suo caldo poter far fondere il ghiaccio e poter prendere un pesce. Il cielo vedendo il suo amore ardente pel padre, gli manda dei pesci sotto le reni. Così il padre può mangiare del pesce e guarisce!

10.

Cian-sen fu-mi (Cian-sen porta miglio).

Il piccolo *Cian-sen*, sapendo il padre desiderare del miglio dell'Est, benchè piccolo parte e non badando ai 200 ly di strada, ritorna dopo alcuni giorni con un sacco di miglio e lo fa cuocere per nutrire il buon padre.

11.

Mindze-kien Pienta laokua (Mindze-kien, batte il corvo).

Il piccolo *Mindze-kien*, aveva una matrigna e due fratellastri. Egli era tanto buono e rispettoso, ma la matrigna non lo amava e cercava modo di farlo morire. Durante l'inverno la matrigna fece gli abiti imbottiti di buon cotone ai due suoi figli, ma a *Mindze-kien*, imbottì gli abiti di penne di corvo. Il povero piccolo, sentendo freddo,

si lagnò col padre! Questi lo battè con un bastone sulle spalle, ondè l'abito si ruppe e le penne di corvo volarono per aria! Il padre vedendo la cosa si pentì e decise di scacciare da casa la matrigna coi suoi due figli! *Mindze-kien*, saputo, va dal padre, s'inginocchia e: Padre, dice, non scacciare la matrigna perchè, se ora sono solo a soffrire il freddo, dopo saranno in tre. Così salva la matrigna.

12.

Ting-lan Kè mu-tsin (Ting-lan fa il ritratto della madre).

Questo biricchino di *Ting-lan*, non rispettava la vecchia madre! Un giorno trovandosi nei campi a lavorare, vide un nido di corvo pieno di piccoli nutriti dai loro genitori! Dopo un mese vide che nel nido vi erano i genitori ed i piccoli li nutrivano. Non potendo capire la cosa, egli dimanda spiegazione alla madre! Questa gli dice che è tanto il rispetto delle bestie pei genitori, che i figli per gratitudine nutrono alla loro

volta per un mese i genitori! Il ragazzo si fece serio e si disse: dunque io non valgo un corvo?! Mutò subito abitudine! Il giorno dopo vedendo la madre che veniva a portargli il cibo nel campo, egli le andò incontro facendo prostrazioni! La madre vedendo quell'atto pensò che il figlio si inchinasse per raccogliere pietre onde ammazzarla! Così dalla paura battè la testa contro una pietra e morì. Fu tanto il dolore di *Ting-lan*, che fece un ritratto della madre e lo mise su un tavolo ed ogni giorno prima di mangiare offrivale un pò di cibo! Un giorno dovendo andare lontano disse alla moglie di fare altrettanto! ma questa, lui partito, prese una spilla e forò gli occhi della pittura. Ritornato *Ting-lan* vide che dagli occhi della madre colavano lacrime!

Saputo dalla moglie il perchè, montò in furore e battè per bene la moglie. Questa fu così contrita che d'allora in poi rispettò davvero gli ordini del marito.

(Continua).

P. PÉLERZI, Miss. Ap.

PER LA PIÙ GRANDE CONQUISTA

Somma Precedente L. 8305,45

Signora Del Borso Luigia l. 10 - rev.mo Cenni d. Alfonso l. 10 - sig. Ferraris Gio. Battista l. 10 - rev.mo d. Bellanti Zeffirino l. 10 - signora Farina Elisa l. 5 - signora Caterina Bersezio l. 3 - sig. conte cav. Piero Bargagli l. 300 - sig. Balugani Battista l. 15 - rev.mo Gabutti can. d. Modesto Pio l. 100 - sig. Bernetti Alessandro l. 50 - signora contessa Ginevra Dominici ved. Mortini l. 50 - signora Dumontel Emilia l. 5 - signora contessa Francesca Zileri Emo-Capodilista Dal Verme l. 300 - signora De Pietri Monica ved. Pecchi l. 10 - pres. Cassa Agraria di S. Giovanni Gemini l. 4,70 - signora Lampis Serafina l. 10 - sig. Perelli Ercolini Sigismondo l. 15 - sig. Martin Antonio l. 5 - sig. Peruffo Giuseppe l. 15 - sigg. Boari Iva e Luigi l. 4 - sig. Patrono Carlo l. 10 - sig. Boleo Giuseppe fu Francesco l. 5 - signora Antonia de Vita fu Vito l. 23 - signora Maestra Pigno Camilla l. 5 - signor Stefano Ferini Strambi l. 5 - sig. Tedeschi Luigi l. 5 - sig. Stevanini Giovanni l. 10 - rev.mo can. Buscemi d. Giovanni l. 5 - sig. Folauani cav. Francesco l. 20 - signora Giulia Piccolomini Sereni l. 10 - sig. Tagliaferri Giacomo l. 30 - signora Filomena Frongia l. 10 - signora Carmelina Brucceri l. 10 - sig. Giovanni Piccioli Cappelli l. 10 - signora Mariangela Morelli l. 20 - signora Teresa Bartolomucci l. 10 - signora Ciaccia Marianna ved. Ciaccia l. 20 - sig. Benatti Evaristo l. 10 - sig. Manno Francesco l. 10 - sigg. Lorenzo e Antonia Prosdomici l. 10 - sig. cav. avv. Giuseppe Gola l. 10 - signora Rossi Maddalena l. 20 - sig. Lazzari Achille in suffragio per i parenti defunti l. 200 - signora Nalon Elisabetta l. 20 - rev.mo Pizzitola can. d. Michele l. 12,50 - sig. Valli Adalberto l. 10 - signor Zulian Napoleone l. 10.

Totale L. 9757,65

NOTIZIE DELLE



MISSIONI

ASIA

Un presepio nel paese delle pagode.

Era la vigilia di Natale, l'anno di grazia 19... in una grande città dell'estremo Oriente.

Il padre X., era molto perplesso a riguardo del presepio della sua chiesa, perchè non aveva il Bambino Gesù. Perciò gli era impossibile di tentare la più modesta rappresentazione del mistero della Natività.

Gli restava tuttavia una risorsa; ricorrere a una buona religiosa, sempre pronta a servire i missionari in bisogno....

Si recò adunque abbastanza di buon'ora al convento, e, un pò timido:

« — Sorella, disse, vedete il mio imbarazzo: mi trovo senza Bambino per il presepio della parrocchia. Non potreste venirmi in aiuto scoprendomene uno senza troppo indugio? »

« Mio Padre, ci pensate?... Se me l'aveste detto qualche giorno prima! Ma il Natale è dopo domani! Come volete che qui ci procuriamo un Bambino Gesù? »

Il povero missionario insiste:

« — Mia buona Suora, ve ne prego, prima di dire la vostra ultima parola, riflettete... lasciatemi ancora un raggio di speranza... »

La Suora non ebbe bisogno di pensarci a lungo.

In un magazzino europeo della città fece l'acquisto di un bambolo articolato, vestito di superbi orpelli ed impennacchiato, che affidò ad una delle sue compagne, colla raccomandazione di vestirlo secondo il pio ufficio che gli era destinato....

La riuscita sorpassò ogni speranza. Quindi, col cuore giubilante, al principio della santa

vigilia, il missionario, andò lui stesso a posare con infinite precauzioni, l'immagine del divino neonato nel suo presepio guarnito di paglia...

Al confessionale buon numero di cristiani l'attendevano. Mentre il missionario si disponeva a celebrare santamente la grande festa, il sagrestano Giovanni, da parte sua, gettava un ultimo sguardo, importante ed inquieto sul santuario, sopra il presepio per vedere se niente vi mancava, se tutto era al suo posto....

Rientrando in sagristia vede una scatola e ne esamina il contenuto. Ed ecco che vi trova gli antichi accessori del costume della bambola che la religiosa aveva tolti per sostituirla colla tradizionale livrea del Divino Bambino.

Vedendo adunque il cappello dalle piume e le gentili scarpette ricamate, il bravo Giovanni ebbe un lampo di genio.

« — Come sono stato ispirato opportunamente ad aprire questa scatola! disse fra se stesso. Il missionario è così occupato quest'oggi.... Con questa preparazione pel Natale ha dimenticato il principale... per fortuna ci sono io... Audiamo subito a finire di vestire il Piccolo Gesù, così poveramente ornato dal Padre!... »

Come disse, così fece. Corse al presepio. Trionfalmente egli coprì il Bambino del cappello piumato ed ai piedi gli mette le calze e le scarpe che aveva scoperto.

Un po' più tardi il Missionario passò davanti al Presepio. Immaginatevi la sua sorpresa quando vide il Bambino Gesù in cappello piumato ed in scarpette fiorate!... Per fortuna allora era da solo per ammirare quello strano spettacolo: non poté resistere alla voglia di ridere che lo colse improvvisamente. Ma il Bambino Gesù fu ben presto sbarazzato del suo costume insolito ed il pubblico non s'accorse di quell'errore.

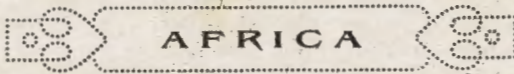
Giovanni ricevette una seria romanzina, di cui ne approfittò... sino alla prossima occasione...

Ed il missionario raccontò... più tardi... questa piccola storia d'una notte di Natale...

Dipoi andò a vedere come si celebra il Natale lassù... egli non mi serberà rancore, penso, d'avervi raccontato questo lieto incidente d'una vigilia di Natale al paese delle pagode per far ridere un pò i cari lettori delle Missioni Cattoliche.

XXX.

(Dalle *Missions Catholiques*).



Il Cattolicesimo nel Madagascar.

La prima difficoltà cui devasi far fronte proviene dal piccolo numero degli operai apostolici.

La messe biondeggia e la cifra dei mietitori diminuisce. Gli effettivi sono ridotti; i giovani dell'età della mobilitazione sono partiti e nessuno viene a sostituirli; tutto il lavoro si riversa su missionari o vecchi, o la cui salute precaria ne ha impedito la mobilitazione. Per certuni il lavoro è raddoppiato.

Che fare? Passare più rapidamente nelle cristianità accordando loro tutto il tempo necessario; e ricorrere a degli ausiliari più numerosi e più attivi.

Prima della guerra, spesso un missionario soggiornava una settimana in ogni cristianità. Ora divide la settimana in due, tre giorni in una cristianità e quattro in un'altra: ciò è poco, ma è provveduto l'essenziale.

L'uso di buoni catechisti supplisce in parte al difetto di missionari.

In ogni tempo nei paesi di Missione, la questione dei catechisti ha avuto un'importanza capitale.

Dopo la guerra la loro parte appare più importante che mai. In ciascuna cristianità il catechista supplisce il missionario. Egli presiede la missione dei fedeli, fa le istruzioni — e alcuni sono eccellenti — riunisce pel catechismo ragazzi ed adulti, visita gli ammalati, chiama il sacerdote presso i morenti, battezza in caso di necessità, riunisce i più ragguardevoli per esaminare con loro le questioni che interessano i progressi della loro chiesa, dà l'impulso alle diverse Congregazioni. A lui incombe il dovere di visitare i cristiani, di arruolare neofiti, d'incoraggiare e di riprendere. Dal suo zelo e

dal suo saper agire dipende il progresso d'una cristianità. Se non può amministrare i sacramenti, prepara però i neofiti a riceverli. Quando un catechista ha bene lavorato, il missionario di passaggio può immediatamente conferire il battesimo, ammettere alla prima comunione, benedire i matrimoni e andarsene altrove.

Il catechista raccoglierà il buon successo come l'aveva preparato.

Con un buon catechista a capo d'ogni cristianità un solo missionario ne può dirigere una trentina. Così, dopo lo scoppio della guerra, in certe missioni, a Tananariva per esempio, una cura tutta speciale è stata data alla formazione dei catechisti, e, malgrado la penuria delle risorse, dei sacrifici più considerevoli consentirono il mantenimento d'un più grande numero di soggetti alla scuola dei catechisti d'Ambolipo.

II.

Un altro problema di soluzione molto delicata, è il reclutamento dei futuri missionari.

I giovani leviti che aspiravano alle missioni sono stati decimati dalla guerra; coloro che avevano già incominciato il loro apostolato, sono stati richiamati sotto le bandiere; molti sono caduti sul campo d'onore; molti dei sopravvissuti saranno impediti, dalle loro ferite od infermità, di riprendere il loro posto.

Dei missionari, ne verranno ancora senza dubbio. La Francia sempre feconda di sacrifici generosi, non cesserà d'invviare dei giovani per evangelizzare i paesi lontani. Ma quanti saranno essi a confronto dei bisogni dell'evangelizzazione?

Se si vogliono dei numerosi sacerdoti, bisogna formarne sul luogo. Poco a poco tutte le missioni arriveranno a questa soluzione. I sacerdoti europei formeranno i reggitori dell'esercito dei sacerdoti indigeni.

Questa è una soluzione che i missionari di Tananariva hanno esaminato soprattutto dal principio della guerra. Nel collegio «S. Michele d'Amparibe» sono numerosi i seminaristi che seguono corsi speciali collo scopo di giungere al sacerdozio. Nove hanno già terminati gli studi di filosofia.

Malgrado il poco tempo scorso dacchè la fede è stata portata nel Madagascar, i progressi del cattolicesimo sono stati meravigliosi. Il Malgaccio è intelligente, serio ed accorto; ama la religione, si interessa straordinariamente dei progressi della sua chiesa e del suo tempio. Sia egli cattolico o protestante, ama la sua

cristianità e vive di questo amore; lavora energicamente per la sua collettività e dà i soldi, generosamente nonostante la sua grande povertà.

Tutto ciò fa sperare.

D'altra parte la missione ha già sacerdoti indigeni che danno piena soddisfazione.

Ecco adunque una soluzione, ma a lunga scadenza, per supplire il difetto di missionari.

III.

Terzo difficile problema, sorto dalla guerra: la mancanza di risorse.

La moneta è « il nervo della guerra ». Nelle guerre apostoliche, in paese di missione, il soldo rappresenta una parte importante. Senza di lui il missionario non può fondare cosa alcuna dnratura.

Anche nostro Signore ha voluto che i suoi apostoli avessero la pecunia necessaria pel mantenimento del Collegio Apostolico.

Al missionario occorrono delle risorse, anzi tutto per lui medesimo, e poi per mantenere i suoi numerosi impiegati, i catechisti, i maestri di scuola, aiuti indispensabili per evangelizzare e contrapesare l'influenza delle scuole laiche o protestanti.

* * *

Questi preziosi ausiliari non sono propriamente dei « salariati ». Nel linguaggio, corrente si evita con cura l'espressione di *salario*, essa li offenderebbe.

Si dice il mantenimento, l'assegno, ed essi sono detti « ausiliari » del missionario, cooperatori dell'opera apostolica.

Ma, per quanto poco esigenti essi siano, bisogna pure che vivano loro e la loro famiglia, e che prevedano l'avvenire.

La magra somma che dà loro il missionario, già insufficiente prima della guerra, è divenuta ancora più insufficiente per il rincaro attuale di tutte le cose. Bisogna aumentarla tale paga.

Questi giovani intelligenti vedono i loro antichi compagni di studi occuparsi in più lucrosi impieghi e ricevere delle grosse paghe. Spesso essi pure sovente migliori d'altri potrebbero aspirare a quelle occupazioni vantaggiose. Hanno moglie e bambini da nutrire, da vestire.... La tentazione di cambiare una scuola con un ufficio è grande.

Il missionario deve aiutare l'istitutore a sermontarla.

Infine occorrono delle risorse per svolgere l'azione apostolica, mantenere i cristiani esitenti e prendere piede in nuovi centri che reclamano la preghiera cattolica.

Così le opere sono numerose ed aumentano tutti i giorni coi progressi d'ogni missione. Ma, se le opere aumentano, le risorse diminuiscono in proporzione inversa.

Là sta il problema particolarmente arduo. Tutte le altre difficoltà trovano una soluzione; solo, la questione delle risorse presentemente sembra insolubile.

* * *

Quanto a me che scrivo ciò dal fondo di una brughiera malgaccia mi domando ogni giorno con angoscia come, con una cassa che va sempre più vuotandosi, potrò sostenere le opere del mio distretto, pagare una quarantina d'impiegati, fare le riparazioni necessarie, supplire le vecchie cappelle in rovina con chiese convenienti, creare delle nuove cristianità, dove mi chiamano famiglie desiderose della vera fede.

R. P. RAVAILLE S. I.

(Dalle *Missions Catholiques*)

NOTIZIE DI PROPAGANDA

La Sacra Congregazione di Propaganda Fide e La Sacra Congregazione Pro Ecclesia Orientali hanno emesso quanto segue:

Notifica intorno alle Missioni appartenenti alle delegazioni Apostoliche di Costantinopoli, d'Egitto, della Mesopotamia, della Persia e della Siria.

In attesa delle disposizioni che la S. Sede darà a suo tempo in riguardo alle Missioni comprese nei territori delle Delegazioni Apostoliche di Costantinopoli, dell'Egitto, della Mesopotamia, della Persia e della Siria,

in relazione ai decreti ed alle istruzioni precedenti date dalla S. Sede circa l'invio di

Missionari e l'apertura di Missioni di rito latino nelle regioni dell'Oriente,

al fine che le opere del sacro ministero tornino a fiorire in Oriente con la ordinata e zelante cooperazione dei Missionari latini e per provvedere al necessario e regolare riordinamento delle Missioni medesime;

la S. C. Propaganda Fide e la S. C. per la Chiesa orientale chiamano l'attenzione di tutti i Superiori degli Ordini ed Istituti Religiosi latini, siano maschili, siano femminili, sulle seguenti disposizioni:

1. Non è permesso, fino a nuova disposizione, inviare nei confini delle Delegazioni Apostoliche sopra indicate alcun religioso o

religiosa, per qualsiasi fine, senza l'esplicito permesso della S. C. Propaganda Fide o della S. C. per la Chiesa Orientale, secondo la loro destinazione.

I permessi rilasciati prima della guerra ai Missionari non si intendono revocati. I rispettivi Superiori son tenuti però ad inviare alla S. Sede i nomi di tali Missionari che già si trovano nelle Missioni o che intendono ritornarvi.

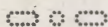
2. I Delegati Apostolici e gli Ordinari sia latini che Orientali non permetteranno nel territorio della propria rispettiva Delegazione e Ordinariato la celebrazione dei divini uffici e l'esercizio di qualsiasi ministero ai religiosi latini che non abbiano il permesso prescritto dalla S. Sede, nè senza tale permesso consentiranno ai medesimi religiosi ed alle religiose di esercitare qualsiasi ufficio, e parimenti non permetteranno che nella propria Delegazione e Ordinariato dai Religiosi Missionari e dalle Religiose Missionarie, senza l'autorizzazione scritta della S. Sede, si apra alcuna nuova Missione, Opera o Residenza.

Quelle Missioni, Opere e Residenza che già esistevano regolarmente prima della guerra non potranno riaprirsi senza il consenso del rispettivo Delegato Apostolico.

Roma, 15 Novembre 1918

G. M. Card. VAN ROSSUM,
Prefetto della S. C. di Prop. Fide

NICOLA Card. MARINI
Segr. della S. C. per la Chiesa Orient.



Introduzione della causa di Beatificazione di missionari e di neofiti coreani e annamiti.

La Società delle Missioni Estere di Parigi, che ebbe la gioia di vedere decretare solennemente gli onori della Beatificazione da S.S. Leone XIII nel 1900 e da Pio X nel 1909 ad un grande numero dei suoi martiri (49 nel 1900, e 33 nel 1909) sta per ricevere un nuovo accrescimento di gloria per l'ammissione al medesimo trionfo di 46 altri servitori di Dio messi a morte in odio alla religione.

Di questi 46 erpi, 26 furono martirizzati in Corea negli anni 1866 e 1867: gli altri 20, in Cocincina, durante gli anni 1860, 1861, e 1862.

Al primo rango della falange coreana, il posto d'onore viene per diritto al suo primo pastore.

Simeone Berneux, nato il 14 maggio 1814 nella diocesi del Mans, era partito pel Tonchino nel 1840. Appena sbarcato, fu fermato e carcerato, torturato, condannato a morte. L'arrivo d'una corvetta francese (1843) avendogli resa la libertà, passò in Manciuria e, durante una dozzina d'anni, egli esercitò il suo ministero tanto laborioso come fecondo. Il 27 dicembre 1854, egli ricevette l'unzione episcopale dalle mani del Vescovo di quella grande missione,

Mons. Verrolles, che tenne ad associarselo come coadiutore.

Ma non ne fece le funzioni che per ben poco tempo, perchè, nominato vicario apostolico della Corea, si portò nel mese d'ottobre 1855, nella terribile penisola che era stata già arrossata dal sangue cristiano.

Egli stesso, dopo dieci anni di eroica evangelizzazione, caduto nelle mani dei persecutori nel mese di febbraio 1866, fu, in seguito al crudele interrogatorio, decapitato a Seul, l'8 marzo. Furono chiamati a partecipare le sue sofferenze e le sua corona i suoi tre più giovani compagni d'apostolato: *Giusto Raufer des Bretenieres*, (28 anni) della diocesi di Dijon: *Luigi Beaulien* (25 anni) della diocesi di Bordeaux: *Enrico Dorie* (26 anni) della diocesi di Luçon.

Tre giorni più tardi, ugualmente a Seul, due altri missionari del seminario parigino della strada du Bac, avevano ancora la felicità di dare a Dio il testimonio supremo dell'amore: *Carlo Pourthié* (35 anni) della diocesi d'Albi, e *Michele Petincolas* (37 anni) della diocesi di Saint-Dié.

Infine, nella mattinata del 30 marzo — venerdì santo... un bel giorno per morire martiri — l'arena sanguinante s'apriva davanti al nuovo capo della missione, il coadiutore divenuto dopo tre settimane, dalla morte di *Simeone Berneux*, vicario apostolico, *Antonio Daveluy*, nato il 16 marzo 1818 a Amiens, eletto il 13 dicembre 1855 e consacrato il 25 marzo 1857 vescovo titolare d'Acône. Due giovani apostoli l'accompagnavano nel teatro del sacrificio supremo: *Pietro Aumaitre* (28 anni) della diocesi d'Angoulême, e *Martino Huin* (29 anni) della diocesi di Langres.

I 17 altri martiri di Corea che saranno ben presto iscritti al catalogo dei Beati erano indigeni e laici.

Quanto al secondo gruppo dei confessori della fede prossimamente beatificati, — i martiri della Cocincina — tutti erano di nazionalità annamita. Fra essi si trovavano 4 preti, due accoliti e due religiose: i dodici altri erano semplici cristiani.

Alla loro testa deve essere messo in ragione dello splendore dei suoi meriti e dell'importanza dei servizi resi all'evangelizzazione, *Paolo Chau*, nativo di Go-Thi (Cocincina orientale). Elevato al sacerdozio da Mons. Cuénot, aveva diretto il Seminario di Lang-Song durante parecchi anni.

I tre altri preti si chiamano: *Giuseppe Chung*, *Domenico Cauh*, e *Giuseppe Thu*.

I chierici minori erano *Giacomo Tuyen* e *Pietro Quôn*.

Le due religiose, *Agnese Soan*, e *Anna Tri*.



GIUSEPPE SIAO ⁽¹⁾

confessore della fede

per il M. R. P. EUGENIO PELERZI, Missionario Apostolico

CAPO I.

Huei-huo-gen — Posizione — Fiume Luo-ho — Teng-fong — Hung-sce-to-Kow — Il maestro Liu — Comunicazione tra Huei-huo-gen e Hung-sce-to-Kow — Il cristiano Siao e il Maestro Liu — Tre famiglie cristiane — Loro fervore nell'aprendere le preghiere.

Sulla sponda destra del fiume Luo-ho, ai piedi del Monte Sacro Siung-shan, sorge il paese di Huei-huo-gen: trovandosi sulla grande strada che va da Yen-she-hsien a Teng-fong è frequentatissimo. La via principale è tutta occupata da botteghe e, al mattino specialmente, è tanta la confusione ed il numero della gente che appena si può passare. La popolazione, pur non essendo ricca, gode, a confronto di quella di altri luoghi, una certa agiatezza per la possibilità di irrigare le campagne che danno eccellenti raccolti di cereali.

Il Luo-ho, le cui acque servono per l'irrigazione, forma una vallata di alcune centinaia di km., che è celebre in Cina per l'abbondanza dei suoi prodotti, onde essa fin dai remoti tempi dell'antichità fu detta il granaio del Regno di mezzo.

Dall'alto dei monti di Teng-fong si domina per buon tratto la vallata e la vista ne è così bella e grandiosa che per un momento si dimen-

tica di essere in Cina. La campagna è ben tenuta, per quanto i metodi di cultura siano primitivi. Non di rado, oltre l'irrigazione delle acque derivate dal fiume si fa anche quella dell'acqua dei pozzi estratta da norie azionate da asinelli o anche dagli uomini.

Ogni specie di cereali, di frutti, di alberi, di fiori, vi cresce a meraviglia.

Il cotone è rigoglioso e il *pirospiros kaki* nel mese di settembre fa pompa dei suoi frutti d'oro. Poi la vista di quel nastro bianco di acque, scintillante ai raggi del sole, accende la fantasia e all'osservatore europeo rievoca il ricordo di altri paesaggi non meno belli, lontan lontano, in paesi noti... ma oltre i mari, oltre i monti, nella patria amata.

Poco distante dal Siung-shan, a sud della vetta principale giace la città di Teng-fong, sede di un sottoprefetto, e all'ovest di questa trovasi un piccolo villaggio chiamato Hung-sce-to-Kow vale a dire « Valle della pietra rossa ». Questo villaggio è tutto cristiano. Sembra strano che proprio lassù abbia germogliato il granello di senapa, ma tant'è: Hung-sce-to-Kow è una delle cristianità più antiche della Missione di S. E. Mons. Luigi Calza. Anche prima che il Vicariato Apostolico del Honan occidentale fosse affidato ai missionari di Parma, il Vicariato del Honan Meridionale vi mandava e manteneva quasi costantemente un Maestro Catechista.

Nel 1883 il Catechista di Hung-sce-to-Kow era un maestro di nome Liu. Questo bravo uomo non si contentava di stare nel paese a predicare, ma andava spesso nei centri più importanti cercando anime per il Signore. Un giorno arrivò a Huei-huo-gen e vedendo tanta gente pensò che gli si fosse presentato l'occasione per una buona pesca. Nel suo terzo viaggio, infatti, poté cogliere

(1) In obbedienza ai Decreti di Urbano VIII dichiaro che la parola *martire* è adoperata qui solo storicamente, e tutto quello che è scritto in questi *Cenni biografici*, merita una fede puramente umana, rimettendomi in ogni cosa al giudizio infallibile che intorno ai fatti e alle persone da me ricordate darà la S. Sede Apostolica.

nelle sue reti un ottimo soggetto. Era questi un certo Siao-gan-fu, di 43 anni ed abitante del borgo stesso. Il maestro s'accorse ben presto della eccellenza della conquista, onde con raddoppiato fervore cominciò la sua istruzione religiosa. Siao-gan-fu non si accontentò di studiare per conto suo la religione, ma persuase altre due famiglie a farsi cristiane. Il maestro Liu, soddisfattissimo dei suoi catecumeni, li visitava spesso e quando gli parve che fossero pronti pel battesimo li invitò a Hung-sce-to-Kow per completarne la

CAPO II.

Il P. Ly — La sua prima visita a Huei-huo-gen — Festa del Siao — Battesimo di tre cristiani — Vita esemplare del Siao — Suoi viaggi a Hung-sce-to-Kow — Le feste principali dell'anno.

Era la primavera 1885 quando il buon P. Ly abbandonava la Residenza di Nan-yang-fu per fare il giro di Missione. Hung-sce-to-Kow era sotto la sua giurisdizione ed i cristiani l'attendevano con gioia.



Giuseppe Siao. — Veduta generale di Huei-huo-gen. Sullo sfondo a sinistra il Monte Sacro Siung-shan.

preparazione a suo miglior agio. Pare che il Siao-gan-fu rimanesse assai contento di quella prima visita, perchè d'allora in poi vi ritornò spesso ed il suo fervore cresceva di giorno in giorno.

Ai parenti, amici e conoscenti, non mancava di comunicare le sue nuove idee religiose e studiavasi di presentarle nel modo più simpatico. Non faceva dispute con nessuno, ma esponeva le verità della fede con tutta umiltà e rispetto e voleva che la bontà della sua vita, condotta secondo le regole della Chiesa, fosse una apologia di quanto predicava. Spesso fu deriso e perfino chiamato pazzo! Egli però non si lamentava, solo gli dispiaceva che la verità che annunciava fosse disprezzata.

Non era ancora battezzato e già faceva da apostolo. Il maestro Liu aveva ben giudicata la sua conquista.

Chi non è stato in Cina non può comprendere quanto sia grande il piacere dei cristiani nell'avere con loro il missionario per qualche giorno. La ragione è tuttavia evidente. Essi sono soli, non veggono il missionario che di rado. Se hanno vertenze che non possono comporre si rimettono al giudizio del Padre quando farà il giro di missione e alla sua venuta si rimettono i matrimoni, i battesimi, le cresime e tutti i sacramenti, onde i cristiani salutano l'arrivo del missionario come un tempo di festa e di letizia.

In tale ansiosa attesa erano i cristiani di Hung-sce-to-kow ed ogni giorno mandavano qualcuno ad incontrare il missionario. Finalmente verso la metà di aprile, mentre la natura si svegliava ed il sole indorava le creste di quei monti, in mezzo agli uccelli gorgheggianti, mentre i pastorelli giocondi riconducevano al pascolo il gregge, il P. Ly entrava nella piccola cristia-

nità, attorniato da tutti i cristiani che pareva volessero divorarlo cogli occhi. Mi sembra di sentire il suono della campana, lo sparo dei mortaretti, il gridio allegro dei fanciulli confondersi col suono festoso dei pifferi e della piva.

Ventitrè anni dopo l'ingresso del P. Ly, io pure entravo a Hung-sce-to-kow per la prima volta e posso assicurare che il ricevimento di quei buoni e semplici cristiani è qualche cosa di toccante.

Dopo tre giorni dacchè il missionario si trovava in mezzo ai cristiani arrivò anche Siao-gan-fu tutto felice e contento. Finalmente poteva vedere il missionario! Da due anni l'attendeva e non gli era ancora stato concesso di vederlo!

Si dice che appena lo vide gli si gettasse ai piedi e gridasse: — Padre, io sono pronto, dammi il battesimo. Il Padre, già prevenuto dal Maestro Liu, sapeva con chi aveva a fare e ben volentieri promise il battesimo al postulante e lo assicurò che il 15 Aprile sarebbe andato a Huei-huo-gen e là avrebbe battezzato chi ne era degno. Il Siao partì subito pel suo paese per preparare e darne la nuova ai suoi compagni di religione.

Mi diceva il fratello minore del fervente catecumeno che in quei giorni egli sembrava fuori di sè, tanto era contento. La sua vivissima fede gli faceva giustamente apprezzare la grazia del Battesimo che stava per ricevere e che lo avrebbe fatto figlio di Dio. Egli viveva di fede!

Quando il missionario arrivò a Huei-huo-gen fu ricevuto in casa di Siao-gan-fu. La sua famiglia non era ancora tutta cristiana, ma non era contraria alla religione, onde il Padre poté celebrare la S. Messa, e amministrare il battesimo ai tre catecumeni pronti con tutte le cerimonie. Richiesto del nome che desiderava gli fosse imposto: — Giuseppe, disse senza esitazione, e procurerò di non rendermene indegno.

Riporto qui ciò che un suo compagno di battesimo mi narrava, quando mi trovava sul luogo per l'inchiesta.

— « Egli era tanto contento che la sua gioia traspariva dal suo volto: siccome io mi feci cristiano dopo di lui, egli mi considerava come

suo figlio e mi spiegava la dottrina riguardante il battesimo con una fede veramente da missionario; io poi avevo in lui tutta la fiducia che aveva nel missionario ».

Il cristiano che mi parlava così è il genero di Giuseppe Siao. In osservanza delle regole della Chiesa che impongono ai cristiani di dare le loro figlie in matrimonio a cristiani Giuseppe scelse il suo compagno di battesimo a sposo della sua figlia, benchè fosse di condizione assai povera, mentre gli sarebbe tornato agevole trovar partito migliore sotto il punto di vista puramente umano.

Per lui la fede era tutto e voleva in ogni cosa vivere secondo i precetti della stessa.

Per i cristiani della Cina le quattro principali feste sono: Natale, Pasqua, Pentecoste e l'Assunzione. In questi giorni i cristiani sentono il dovere di recarsi alla residenza del missionario, sia per ascoltare la S. Messa e per vedere le cerimonie religiose, sia per accostarsi ai SS. Sacramenti. Il nostro Giuseppe non poteva fare 200 km. per recarsi a Nan-yang-fu, perciò il P. Ly gli aveva concesso di recarsi in queste solennità a Hung-sce-to-kow, per passarvi la festa insieme agli altri cristiani.

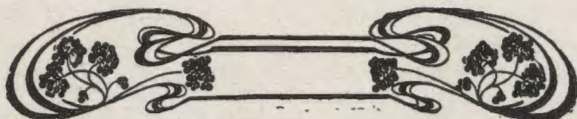
Il maestro Liu restava a casa e presiedeva tutta la giornata alle preghiere nella Cappella e fuori spiegava la solennità del giorno, di guisa che ai cristiani non mancava che la S. Messa e la Mensa Eucaristica. E con che zelo e divozione Giuseppe accorreva a queste feste!

Egli arrivava sempre un giorno avanti e per non disturbare gli altri cristiani egli prendeva con sè un sacchetto di pane con alcune cipolle e quando l'appetito si faceva sentire, si ritirava in luogo solitario e faceva la sua frugale refezione.

Aveva ottenuto un crocifisso che per lui era un tesoro, se l'era messo al collo e pare lo abbia portato alla tomba. La corona gli pendeva sul petto per averla sempre a portata di mano e nelle lunghe escursioni la recitava dei giorni fino otto volte, meditandone i misteri.

Così mi diceva sua figlia.

(Continua).



signora Poggi Ottavia l. 4 - signora Ginevra De Santis l. 3 - rev.mo Brambilla mons.
 prof. Giovanni l. 10 - sig. Del Frate Domizio e Clementina l. 10 - sig. Zanini dottor
 Gaetano l. 10 - rev.mo Lucchi d. Angelo l. 10 - rev.mo Galaverna D. Bernaldino l. 8 -
 sig. Mazzantini Sebastiano l. 100 - signora Sbruzzi Tomasina l. 10 - ch. Scaffardi
 Evaristo l. 1,50 - ch. Zuppini Dionisio l. 1,50 - ch. Cavalli Giuseppe l. 0,60 - ch. Manto-
 vani l. 2 - ch. Casalotti Bartolomeo l. 1,10 - ch. Barchi 0,30 - signora Rasori Ida l. 8 -
 sup. Ospedale S. Antonio Trapani l. 3 - signora Musissano Giovanna l. 3 - signora
 Rosatelli Zaira ved. Zammarchi l. 1 - signora Nina Sasso l. 10 - sig. Zanetti d. Giu-
 seppe l. 3 - sig. Frigo Giuseppe l. 250 - signora Maria Majorca per grazia ricevuta
 l. 25 - signora Pozzi Manzoni Francesca per ottenere una grazia l. 50 - sigg. Palmira
 e Maria Rozzi l. 23 - rev.mo Branchini d. Giuseppe l. 8 - rev.mo d. Chiari Riccardo
 l. 10 - signora Boccadifuoco Grazia l. 3 - sig. Granelli Ernesto l. 5 - signora Luisa
 Zerzi l. 3 - Idem per la S. Infanzia l. 2 - Mademoiselle A. Girardot per il Bollet-
 tino l. 3 - Idem per la S. Infanzia l. 2 - Idem per mantenere una balia cinese l. 50
 - N. N. per un catechista l. 200 - signora Canderani Emma l. 3,15 - sig. Bona Fucci
 l. 1 - sig. Lorenzo Possa l. 4 - sig. Giuseppe Gentilini l. 1 - sig. Pompilio Corneli
 l. 10 - sig. Pianigiani dott. Baldassarre l. 50 - signora Tedeschi Leopoldina l. 8 -
 signora Linda Cesari l. 1 - rev.mo d. Luigi Gandolfi l. 5 - rev.mo Franzoni d. Ca-
 millo l. 23 - Tenente Fantini Rodolfo l. 8 - signora Baldi Luisa Belluzzi l. 10 -
 rev.mo Pizzulli d. Francesco l. 5 - M. Abb. delle Cappuccine l. 1 - rev.mo Piccinelli
 d. Pasquale l. 3 - rev.mo Baisi d. Guglielmo l. 20 - tenente avv. Guillichini signor
 Giovanni l. 15 - rev.mo Branchi d. Luigi l. 1 - rev.mo Mazza d. Anselmo l. 3 -
 Onesti d. Virginio l. 4 - d. Angelo Celadon l. 55,27 - Pozzola d. Carlo l. 3 - Ghione
 d. Gio. Batta l. 3 - Bruno dott. Domenico in suffragio della consorte l. 30 - Lippa-
 rani Giovanni l. 3 - Castellotti d. Achille l. 8 - Carminati rag. Alessandro l. 8 -
 Scarabelli Barberina l. 2 - Serafini Giuseppa l. 20 - Vercesi d. Pietro l. 4 - Burti
 d. Ferdinando l. 11 - Aloï d. Giuseppe l. 3 - Gallo can. Giorgio l. 3 - Borio d. An-
 tonio l. 3 - cav. Calcagno Giuseppe l. 8 - Fratini Ettore l. 2 - Cassi Emilio l. 3 -
 Lambri Ennio l. 0,50 - Bucchì d. Paolo e Rosa Ciani l. 25 - Infanti d. Icilio l. 8 -
 Del Frate Augusto Ferrini l. 5 - Del Bene d. Salvatore l. 8 - Foschi Bernardino
 l. 3 - Gaboardi d. Emilio l. 3 - Facchini Antonio l. 5 - Carinci can. mons. Alfouso
 l. 50 - Serra Giuseppe l. 8 - contessa Carlotta Schioppo l. 20 - Martinenza Bonaf-
 finì l. 5 - Sarzi Vittoria l. 3 - Peci d. Filippo l. 1 - Lagomarsina d. Luigi l. 3 -
 Mercati mons. Luigi l. 10 - Sorelle Girelli l. 5 - Pattini d. Tertulliano l. 8 - Figlie
 della carità dell' Ospedale militare di Parma l. 50 - Pattini d. Anselmo l. 3 - Cordani
 cav. Giuseppe l. 50 - Ferrari Elvira e Amoretti Romilda l. 6 - Roccelli Alberta l. 6
 - Catalani Celesta l. 2 - Sibilloni Rosina l. 3 - Bassani Daniele l. 50 - Reverberi d.
 Giuseppe l. 3 - Spett. Famiglia Negrone in suffragio del loro Sacerdote Enea l. 10 -
 Scavina Giuseppe l. 5 - Grazioli d. Carlo l. 1 - Bertazzoli d. Giuseppe l. 8 - Tagini
 d. Pietro l. 5 - Gandolfi Melania l. 0,60 - Dagnino Domenico l. 100 - Roccagiatelli d.
 Marino l. 3 - Malvezzi mons. Giulio l. 3 - Marignoni Gaetano l. 3 - Dolza Camillo
 l. 3 - Falconi d. Giuseppe l. 10 - d. Giuseppe Dilda l. 10 - Salvi avv. Luigi l. 12 -
 Savani d. Ubaldo l. 3 - Romani d. Giuseppe l. 5 - Del Curto d. Cirillo l. 3 - Pains
 d. Dante l. 5 - Gola avv. Giuseppe l. 3 - Panglieri Vincenzo l. 3 - Maioli d. Ermi-
 nio l. 50 - Coniugi Bellei Giberti l. 50 - Barbolini d. Callisto l. 1 - Ferrarini d.
 Domenico l. 3 - Armelio Angela l. 13 - Contessa Caumont Caimi l. 3 - Carolina
 Bentivoglio l. 3 - Costi d. Venceslao l. 5 - Addari d. Alfouso l. 3 - Pigrucci d.
 Giuseppe l. 0,50 - Bazzini Maria ved. Violi l. 3 - Dellacqua Giovanni l. 0,50 - Bon-

giovanni d. Giuseppe l. 8 - Bocchi Isabella l. 2 - Decanoli Claudia l. 3 - Rostirola d. Luigi l. 8 - Toquana d. Lorenzo l. 1 - Gilardi Giovanni l. 25 - Rogati d. Bonifacio l. 5 - Enrichetta Corbellini l. 3 - sig. Crivelli Francesco l. 1 - signora Maria Colombo l. 7 - signora Ghezzi Candida Coll. l. 8 - sig. Pietro Castelli l. 3 - rev.mo Carissimo d. Gio. Batta l. 5 - rev.mo sig. Mami Teol. d. Serafino l. 8 - sig. Zanini dott. Gaetano l. 20 - rev.mo Maccotti d. Roberto l. 2 - signora Viaroli Carolina l. 1 - signora Giuseppina Bianchi l. 2 - rev.mo Nava d. Gaetano l. 3 - signora Pia Turchi l. 8 - sig. Giuseppe Turchi l. 1 - sig. R. Turchi l. 1 - sigg. Vincenzo e Teresa Turchi l. 1 - rev. ch. Negrini Angelo l. 5 - sigg. M. Turchi e Filomena l. 0,50 - signora Maria M. Turchi l. 0,50 - sig. Prodocimi cav. Francesco l. 10 - rev.mo Butti d. Ernesto l. 3 - rev.mo Bellini d. Vincenzo l. 28 - rev.mo Monaci cav. prof. dott. d. Silvio l. 1 - rev.mo d. Giovanni Salvi l. 3 - signora Cisi Virginia l. 0,65 - sig. Panini avv. Learco l. 20 - sig. Magri Antonio l. 5 - sig. Luigi Silva l. 1 - signora Poli Pia l. 3 - rev.mo sig. d. Domenico Bacchini l. 2 - rev.mo Zoli d. Adelino l. 2 - sig. Conte Milesi Ferretti Francesco l. 3 - rev.mo Laurenti d. Norberto l. 8 - sig. Damiani Zoraide a suffragio dei defunti l. 10 - sig. Argento Nobili l. 4 - rev.mo Bignoli d. Pietro l. 4 - sig. Lombardi dott. Alessandro l. 3 - sig. Ghetti avv. Giulio l. 8 - rev.mo Zarada prof. d. Francesco l. 6 - sig. Campanini Adolfo l. 8 - rev.mo P. Preposto Generale dei Barnabiti - Roma l. 2 - sigg. Coniugi Costantino ed Annunziata Giancaterina per mantenere tre catechisti l. 600 - Idem per mantenere due bambini a balia l. 100 - sig. Arduino Domenico l. 1 - sig. Tornaghi Giuseppe l. 3 - rev.mo Provini d. Pietro l. 3 - signora Provasoli Rina l. 3 - signora Carloni Virginia l. 6 - sig. Giuseppe Giordano l. 3 - rev.mo Galbarini d. Bartolomeo l. 3 - signora Giovannina Soldi l. 2 - rev.mo Bragadini d. Ludovico l. 3 - rev.mo Giani d. Quirino l. 3 - sig. Spertini Benvenuto di Celerina (Svizzera) l. 3 - signora Mazzetti Apollonia l. 6,50 - sig. conte Amedeo Nasalli Rocca l. 3 - sig. Santoli d. Francesco l. 5 - rev.mo sig. Bettoli d. Giacomo l. 1 - signora Iva Murri in Melchierri l. 3 - rev.mo Brusaferrì d. Luigi l. 2 - rev.mo Bico dott. d. Giuseppe l. 8 - sig. Marini Vittorio l. 3 - signora Vigo Celestina Gallotti l. 5 - signora Cardelli Angiolina l. 5 - rev.mo Aldovini d. Braulio l. 18 - rev.mo Lucarda d. Francesco l. 12 - signora Catibini Gaetana l. 10 - sig. Carnevali Giovanni l. 5 - signora Astengo Isabella l. 13 - rev.mo Fioravanti d. Giovanni l. 8 - rev.mo Godi d. Giovanni l. 8 - signora Barbanti Agnese l. 3 - signora Fasano Maria l. 1 - signora Angela Pellegrino Piano l. 1 - rev.mo Fazio d. Stefano l. 3 - sig. Vella bar. Placido l. 2 - signora Accinelli Angela l. 0,65 - sig. Antonio Faveto l. 8 - signora Toso Caterina l. 3 - rev.mo Cocchinetti prof. d. Giovanni l. 3 - rev.mo Bertacchini d. Italo l. 8 - N. N. a mezzo d. Pietro Farinetti in suffragio della defunta Caterina Somella l. 10 - signora Bertolini Angelina fu Angelo l. 8 - signora Angelina Bono per grazia ricevuta l. 5 - sig. Bartolini Giuseppe l. 10.

(Continua).

❏ AVVERTENZE ❏

Si pregano i signori abbonati che riscontrassero errori nel loro indirizzo di mandarlo corretto dovendo presto procedere ad una nuova ristampa.

— Saremo grati a quei lettori che, non facendo la collezione, ci ritornassero il N. di Maggio 1918 del Bollettino, essendo l'Amministrazione rimasta priva.